

INTERROGAZIONE n. 541
ai sensi dell'articolo 18, comma 4, dello Statuto e
dell'articolo 99 del Regolamento interno

OGGETTO: Potenziamento rete clinica terapia del dolore

Premesso che

- La Regione Piemonte, in ottemperanza alla Legge 38/2010 ha progressivamente strutturato una rete clinica per la terapia del dolore composta da:
 - Ambulatori di primo livello: gestiti in genere dall'Unità di Anestesia e Rianimazione o da altri specialisti (Reumatologia, Ortopedia, Neurologia), per la diagnosi e la prima gestione farmacologica/infiltrativa del dolore cronico (es. dolore muscolo-scheletrico, neuropatico, post-chirurgico, sindromi complesse come la CRPS, ecc.),
 - Centri di secondo/terzo livello: dotati di équipes specializzate in terapia del dolore con documentata casistica procedurale, competenze neurochirurgiche o neuro-radiologiche, dove si effettuano procedure interventistiche maggiori (radiofrequenze, blocchi complessi, impianti di stimolatori midollari, pompe intratecali per analgesici, ecc.) in pazienti non oncologici con dolore refrattario ai trattamenti di base;
- La terapia del dolore costituisce, insieme alle cure palliative, obiettivo prioritario del Piano sanitario nazionale. L'accesso alla terapia del dolore è garantito ai pazienti per assicurare:
 - tutela della dignità e dell'autonomia del malato, senza alcuna discriminazione
 - promozione della qualità della vita fino al suo termine
 - equità nell'accesso all'assistenza
 - adeguato sostegno sanitario e socio-assistenziale della persona malata e della famiglia;

Appreso che

- Secondo il report sulle strutture ospedaliere di terapia del dolore del Piemonte 2025, frutto di un censimento condotto sulle strutture piemontesi di Terapia del Dolore a cura di più operatori sanitari, che tiene conto di dati interni e osservazioni sul campo (numero di procedure, tipologia di tecniche avanzate disponibili e tempi di attesa) in Piemonte sono da considerare centri virtuosi: l'Ospedale San Luigi Gonzaga di Orbassano, il presidio di Casale Monferrato, l'Azienda Ospedaliera di Alessandria e l'Ospedale S. Croce e Carle di Cuneo;
- Di contro la stessa analisi evidenzia che Molinette, AOU Novara e ASL Città di Torino sono le strutture che presentano maggiori criticità a livello regionale;
- Le citate strutture manifestano una serie di problemi su cui occorre intervenire: tempi di attesa molto lunghi in particolare sulle prime visite, tipologia di prestazioni meno ampia o difficilmente fruibile nei tempi necessari, quantità di procedure ridotta rispetto al bacino di utenza, determinando, fuga di pazienti verso la regione Lombardia;

Sottolineato che

- Nel caso specifico, la struttura di Algologia del AOU città di Novara, finalizzata alla diagnosi ed alla terapia del dolore cronico, è HUB di riferimento del Piemonte Nord Orientale nell'ambito della rete regionale di Terapia del Dolore dove non si effettuano più terapie invasive maggiori, delegate alla neurochirurgia;
- Tale struttura è stata oggetto negli ultimi anni, a partire dal periodo Covid e post Covid, di segnalazioni che evidenziano come tale servizio sanitario abbia subito la riduzione di personale specializzato e di spazi dedicati alle prestazioni;
- Una situazione che preoccupa i pazienti che si sono anche riuniti in un Comitato spontaneo '*Novara Senza Dolore*';
- Al momento la dotazione organica del reparto si compone di 3 medici, 2 infermiere, 1 caposala, 1 amministrativa e i tempi di attesa superano un anno;

Considerato che

- Il dolore cronico rende spesso il paziente inabile sia da un punto di vista fisico sia emotivo e psicologico e l'algologia rappresenta quindi il percorso fondamentale per migliorare la vita dei soggetti promuovendo un approccio terapeutico completo e personalizzato;
- L'approccio multidisciplinare della terapia del dolore consente di migliorare significativamente la qualità della vita dei pazienti affetti da dolore persistente;

interroga la Giunta per sapere

- Se intende intervenire, con quali strumenti e strategie, per potenziare le strutture che presentano maggiori criticità a livello regionale (Molinette, AOU Novara e ASL Città di Torino);
- Come intende valorizzare i centri virtuosi anche per arginare la fuga dei pazienti verso i centri specializzati lombardi, tenendo conto che le reti cliniche sono sistemi dinamici, non statici, e quindi riformabili con un aggiornamento.